

Nome file	data	Contesto	Autore	Liv. revisione	Lemmi
9711CH0_GBC3.pdf	1997	SIC/CHILD	GB Contri	Pubblicazione	Adolescenza Laicità Modernità Scienza Sovranità

EDIZIONI SIC

CHILD 0

IL BAMBINO I SUOI AMICI I SUOI NEMICI

MODERNITÀ

Modernità?

Con il punto interrogativo: infatti, circa la certezza dell'avvenuta modernità, abbiamo venduto la pelle dell'orso prima di essere certi di averlo preso.

Modernità e scoperta

L'antichità non *conosceva* – di vera conoscenza si tratta, *epistème* – il bambino. Ma anche dopo...! La modernità anzi ha persino inventato l'oscurantismo adolescenziale, età di mezzo, medio-evo psichico nell'accezione illuministica. Si trattava ancora di scoprire il bambino (anzitutto nell'osservazione): Freud lo ha fatto – scoperta del bambino come maturità iniziale, o intelletto –, e per questo Freud ha fatto sperare in una modernità. Subito ricacciata.

Gargantua

Rabelais prima ha riconosciuto il bambino come sovrano – con una propria indefettibile e universale legge –, poi lo ha umanizzato – quando umano era già – umanisticamente, cioè degradato dalla innocua (innocente), effettiva e valida sovranità e maturità di partenza, a materia di un progetto pedagogico. Rabelais è un vero «moderno»: qui la dice (la modernità), qui la nega.

Modernità e scienza

Scienza amica? È la questione. Noi partiamo da un'altra scienza: amica anzitutto del bambino, e amica della Scienza «moderna». Non una scienza del *divide et impera* – scienza del comando –, bensì la scienza distinta del «date a...» (Cesare, bambino...).

Laicità

Il bambino: chi mi ama lo seguo. Ossia lo sanziono. Come se non mi ama. Chi non mi ama lo scarico. Questa è competenza. «Se non tornerete come bambini...»: è il moderno. Il bambino psicopatologico non segue più: scarica soltanto, e passa a comandare per mezzo della sua patologia. O anche, nel caso più estremo: Perisca e con tutti i Filistei.

Adolescenza, adolessenzialismo, modernità

Non potremo parlare di modernità finché l'adolescenza continuerà a essere, anziché un breve momento di variazione fisiologica, una vera e propria epoca della vita, e sempre più lunga, medio evo della storia individuale e della vita associata. E tanto meno in quanto in tale epoca si coniugano,

malamente anziché sanamente come nel bambino, psicologia e ontologia, in un essenzialismo adolescenziale – appunto l'adolescenza come *adolessenza* – che scrittori (anzitutto Dostoevskij) hanno portato alla luce. Un *adolessenzialismo* dell'assoluto e assolutistico non tanto interiore né teorico: rammentiamo che almeno tutto il '900 è stato segnato da organizzazioni giovanili di massa di cui il meno che si possa dire è che sono state l'ambiguità del secolo.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright